

La fede cristiana è luce accesa e alimentata dalla Pasqua di Cristo. "Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture" (1Cor 15,3-4): questo è il vangelo che la Chiesa riceve, trasmette e mantiene fedelmente. Ci rendiamo conto che si tratta di un annuncio sconvolgente, che cambia la vita? Oggi molti sono affascinati da Gesù di Nàzaret, uomo libero, fedele a Dio e a se stesso fino alla morte, uomo per gli altri, profeta di un mondo più giusto e fraterno; ma non ammettono la sua risurrezione. Se così fosse, egli non sarebbe il Salvatore, ma soltanto un martire in più; la speranza umana resterebbe una povera speranza e la morte continuerebbe a dominare inesorabile. Senza la risurrezione, il Crocifisso non ci salva; e la Chiesa non ha più nulla da dire: "Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (1Cor 15,14). D'altra parte il Risorto, senza la croce e la concretezza storica di Gesù, sarebbe soltanto un mito facilmente manipolabile, una sterile proiezione delle nostre aspirazioni.

Con il Crocifisso risuscitato riparte la causa del regno di Dio. Ciò che in modo così promettente era iniziato durante la vita pubblica e poi sembrava annullato dalla morte in croce, ora viene ripreso con nuova e potente efficacia. Dio non finisce di stupire per il suo amore: restituisce agli uomini come Salvatore il proprio Figlio, che essi hanno rifiutato e ucciso. Mediante il Crocifisso risorto, egli si fa definitivamente vicino ai peccatori, ai poveri, ai malati, ai falliti della storia, ai morti inghiottiti dalla terra. Non c'è solitudine umana che non vada a raggiungere. Il regno di Dio ormai è esplicitamente impersonato in Gesù, "costituito Signore e Cristo" (At 2,36). Dio esercita la sua sovranità per mezzo di lui e "non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Il vangelo del Regno, che Gesù predicava, diventa il "vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1); nasce la fede cristiana come fede in Gesù Signore e in Dio che lo ha risuscitato dai morti.

Interrogiamoci

- *Perché l'avvenimento e l'annuncio della risurrezione di Gesù costituiscono il cuore della fede cristiana?*
- *Nella nostra esperienza umana e cristiana avvertiamo la risurrezione di Gesù, il mistero della sua Pasqua, come un avvenimento che ci riguarda da vicino e profondamente?*
- *Come possiamo testimoniare nella nostra cultura e nel nostro ambiente la risurrezione di Gesù? attraverso quali segni?*
- *Quali condizionamenti culturali creano particolare difficoltà perché l'uomo di oggi si apra a un'accoglienza piena e disponibile del mistero di Cristo?*
- *Come esprimere e professare nel contesto attuale la nostra fede in Gesù, il Signore?*

Preghiamo

*Cristo è la luce che illumina ogni uomo. La Chiesa lo attende e lo invoca: **Vieni, Signore Gesù.***

- *Lo splendore della tua presenza, o Cristo, vinca le nostre tenebre, ci renda degni dei tuoi benefici:*
- *Luce eterna, che sorgi all'orizzonte del mondo per disperdere le nostre tenebre, risveglia in noi la fede e la speranza:*
- *Cristo, nostra luce e nostra speranza, vieni e salva tutti gli uomini, che hai creato e redento:*
- *Luce vera, che illumini ogni uomo, vieni e disperdi le tenebre della nostra ignoranza:*

Padre Nostro, che sei nei cieli...

*O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.***

Diocesi di Caltanissetta

Curia Vescovile – Ufficio Pastorale

SCHEDA PER I CENTRI DI ASCOLTO

PERCORSO TEMATICO SULLA «Iniziazione Cristiana»

Anno Pastorale 2002/2003

SETTIMO INCONTRO

«...svègliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà»

Il settimo incontro affronta un tema caro alla catechesi delle Chiesa antica. La fede è luce che dirada le tenebre dell'errore e del peccato. I cristiani appena battezzati, i neofiti, venivano chiamati "illuminati". La luce, sino all'invenzione dell'elettricità, è rimasta legata al fuoco o alla fiamma. La Veglia Pasquale inizia con il lucernario in cui la piccola fiamma del cero pasquale fende le tenebre della notte ed accende i ceri dei credenti. Dopo il Battesimo una candela viene accesa al cero pasquale e consegnata al neofita con l'auspicio che mantenga sempre viva questa fiamma.

Preghiera iniziale

O Divino Spirito, io mi consegno a Te,
con tutta la mia libertà, con la mia intelligenza,
il mio cuore e la mia volontà.
Illuminami, santificami, legami a Te,
perché non possa più commettere il peccato;
custodisci il mio cuore,
perché non sia più sedotto dalla tentazione.
Sii tu la mia guida; dovunque mi condurrà io verrò;
e qualunque cosa mi indicherai, con il tuo aiuto, la eseguirò.

Osserviamo la realtà

Anche in una società fortemente secolarizzata, dove Dio e la fede cristiana sembrano avere minore accoglienza e rilevanza, non mancano domande religiose e una certa ricerca del sacro. Non mancano, soprattutto, attese di salvezza e desiderio di un senso nuovo nel vivere quotidiano. Il regno di Dio, annunciato e inaugurato da Gesù, è presente anche in questo nostro tempo e in questa nostra storia, come fermento di novità, di speranza e di salvezza. Per noi, oggi, il vangelo di Gesù è la "buona notizia" che Dio ci ama e ci salva.

Nella mentalità del nostro tempo, condizionato dal mito del progresso, è forte la presunzione di costruire da soli il proprio destino. Malgrado numerose esperienze fallimentari, rimangono in auge l'ottimismo etico di matrice illuminista e l'idolatria della scienza, della tecnica, dell'economia e della politica. D'altra parte cresce un certo scetticismo, una diffidenza per le grandi affermazioni, le grandi speranze, i grandi progetti. Ci si rassegna a vivere alla giornata; ci si contenta di risultati frammentari e provvisori.

La fede professata e annunciata dalla Chiesa subisce la sfida del secolarismo, dell'ateismo pratico, dell'ignoranza religiosa, del fatto che tanta parte dell'umanità non conosce Gesù Cristo e non aderisce al suo vangelo; è interpellata dalle domande di coloro che cercano la verità e un senso più pieno per la loro esistenza.

In ascolto della Parola

+ Dal vangelo secondo Giovanni (9,1-7)

In quel tempo, Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa "Inviato")».

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.

Il Rito del Battesimo

Il cero pasquale e la luce che emana rivestono un ruolo centrale nella liturgia battesimale. I cristiani, anticamente, erano semplicemente chiamati "illuminati". Il vangelo accosta spesso la fede alla luce. Tra i riti esplicativi del Battesimo vi è la consegna della candela "battesimale".

Il celebrante presenta il cero pasquale, dicendo:

Ricevete la luce di Cristo.

Uno per famiglia accende alla fiamma del cero pasquale la candela del battezzato. Poi il celebrante dice:

A voi, genitori, e a voi, padrini e madrine, è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce; e perseverando nella fede, vadano incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli.

In tutte le religioni, la luce viene associata al divino. Gli astri esercitano un certo influsso sui viventi: vengono considerati come degli dèi e si offrono loro sacrifici. Inoltre, i calendari delle feste religiose sono in stretta relazione con il ciclo delle stagioni e dei giorni.

Nella Bibbia, il racconto della creazione contenuto nel primo capitolo della Genesi racconta prima di tutto la creazione del tempo collegata, appunto, alla creazione della luce e delle tenebre, il cui ritmo è legato ai grandi luminari del cosmo. Tutto comincia con la creazione della luce.

Dio disse «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno (Gn 1, 3-5).

Il tempo si fonda, dunque, sulla separazione e sulla discontinuità, è frutto dell'alternanza e della successione. Si tratta di un tempo ritmato in due tempi e persino in quattro tempi, il giorno e la notte, e per passare dall'uno all'altra vi è la sera e la mattina. Nel quarto giorno si assiste alla creazione di ciò che si potrebbe definire il calendario.

«Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle (Gn 1, 14-19).

Infine ecco che arriva, dopo che Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, il settimo giorno:

...nel settimo giorno Dio portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto (Gn 2, 2-3).

Benedicendo il settimo giorno, Dio termina in un certo modo di creare il tempo. Il ritmo che è maggiormente segnato dal divino, nella Bibbia, è proprio il ritmo settimanale, con il dono di un giorno benedetto, di un giorno di riposo, di astinenza dal lavoro e di godimento. Questo giorno si iscrive già in un contesto di alleanza, poiché rappresenta la firma del Creatore e il continuo ricordo per le creature che tutta la creazione è un dono gratuito di Dio. Il settimo è il giorno in cui l'uomo stesso è convocato per benedire e rendere grazie. Si tratta di un giorno per fare memoria dei doni di Dio di cui la Genesi non racconta che gli inizi.

San Giovanni presenta il Cristo come la luce di Dio che viene nel mondo e che illumina ogni uomo. E Gesù dice di se stesso: «Io sono la luce del mondo, chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12; 9, 5). E nella sua prima lettera Giovanni così continua: «Dio è luce e in lui non ci sono tenebre» (1Gv 1, 5).

I cristiani sono chiamati a vivere come figli della luce. Gesù dice a quanti credono in lui: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 14-16). E, da parte sua, san Paolo raccomanda ai cristiani: «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5, 8).

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni luce dei cuori. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli (Sequenza di Pentecoste).

La celebrazione del battesimo dà un posto molto importante al simbolo della luce. I battisteri venivano chiamati «illuminatori», luoghi appunto in cui si veniva illuminati. Il catecumeno rinunciava al male, mentre si trovava rivolto ad Occidente, dove il sole tramontava, e poi si volgeva verso l'Oriente da cui veniva la luce, per fare la sua professione di fede e discendere verso il bagno chiamato «illuminazione», per il fatto che, come diceva san Giustino, quanti ricevono questo insegnamento hanno lo spirito illuminato. «Quando rinunci a Satana,... si apre per te il paradiso che Dio ha piantato ad Oriente... E per simboleggiare tutto ciò ecco che ti sei voltato da Occidente verso l'Oriente che è la regione della luce. Ed è allora che ti si è chiesto di dire: Credo...» (Cirillo di Gerusalemme).

I cristiani hanno dato un senso cristiano al succedersi del giorno e della notte e al ciclo delle stagioni. Alla luce che diminuisce col crepuscolo, oppure alla fine dell'autunno, si associa l'aspetto fragile ed effimero della condizione umana, volgendosi alla speranza e all'attesa del giorno e della risurrezione: la liturgia delle Ore tiene ben conto di tutto ciò.

Al settimo giorno poi, giorno di riposo, fa seguito il primo giorno della settimana, il giorno del Signore, la domenica (in latino domenica dies) che diventa per i cristiani il giorno memoriale della risurrezione di Cristo, giorno inaugurale della creazione nuova.

L'anno liturgico si sposa poi al ritmo delle stagioni. Gesù, luce del mondo, viene festeggiato soprattutto a Pasqua e poi a Natale. La sua risurrezione è associata alla luce del mattino e alla vita che rinasce durante la primavera. Le notti più lunghe dell'anno, durante il solstizio d'inverno, vengono associate al tempo dell'Avvento, ossia all'esperienza dell'attesa della luce. Alla ricca esperienza delle lunghe notti invernali viene anche collegata l'idea della gestazione e della pazienza. Così le luci della notte di Natale non sono quelle del giorno, ma le lucine delle ghirlande, degli alberelli di Natale e dei presepi... In tal modo si è invitati a scoprire ciò che vi è di luminoso nel cuore stesso della notte... Per i cristiani Dio stesso rimane un Dio nascosto, discreto.

Riflettiamo

La liturgia della veglia pasquale comincia con un rito suggestivo. La gente in chiesa attende al buio e in profondo silenzio; dal portale entra la fiamma del grande cero pasquale, simbolo del Cristo risorto; da quella fiamma si propagano tante fiammelle, man mano che i presenti accendono le loro candele; poi si accendono tutte le lampade; e in mezzo all'assemblea si leva il canto gioioso della risurrezione.